

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

III^a Domenica di Avvento “Anno B”



Canto iniziale

Tutti: “O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene.” (Colletta)

1 L. Questa Domenica è chiamata “Gaudete”, dalla prima parola dell’antifona d’ingresso. Come la Domenica “Laetare” a metà della Quaresima, anche questa Domenica doveva dare ai fedeli un po’ di respiro dalle rinunce e penitenze che venivano praticate in Avvento.

2 L. Oggi, come sappiamo, l’Avvento è stato riscoperto non come tempo penitenziale, ma come tempo di attesa, di gioia: non si tratta, quindi, di dare sollievo ai fedeli gravati da chissà quali penitenze, ma di dare all’attesa il colore della gioia, anziché quello della mestizia. La serietà e la sobrietà che la Chiesa ci propone nel tempo di Avvento non devono diventare tristezza.

Canto al Vangelo.

Presidente Assemblea. “Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.”

Dal Vangelo di Giovanni: (Gv 1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Il tempo di Avvento è ormai inoltrato e dal punto di vista sociale sembra già arrivato il Natale, poiché i giorni iniziano a popolarsi di eventi e appuntamenti nei quali confluiscano sia i rituali natalizi presenti in diversi luoghi sociali, sia i rituali di chiusura dell'anno civile. Il clima generale percepito, quindi, possiede già una certa atmosfera che è bene cogliere, leggere in profondità e illuminare con la luce del Vangelo. Il desiderio della festa e l'esperienza della gioia sono molto affini: si fa festa per cercare la gioia e quando si vive la gioia si fa festa.

2 L. Il cristianesimo ha molto da dire e da dare sulla gioia, anche se purtroppo la percezione diffusa è diversa dall'autentico spirito cristiano. L'atteggiamento e l'esperienza della gioia ci donano un'altra indicazione su come vivere l'attesa del Signore. Ogni lettura biblica può costituire uno sfondo per declinare l'invito alla gioia dell'attesa e all'attesa della gioia.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Lc 1,46-54: *La mia anima esulta nel mio Dio.*

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. **Rit.**

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono. **Rit.**

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. La gioia e l'esultanza espresse da Maria in questo cantico fanno eco a quelle del profeta Isaia della prima lettura. Il motivo di gioia sia del profeta Isaia che di Maria è una bellezza nuova di cui il Signore ci riveste, espressa con l'immagine delle vesti nuove, di un mantello, di gioielli e di un diadema. Questi simboleggiano la vera bellezza che il Signore ci dona, vale a dire la grazia.

2 L. Tra i tanti significati della parola "grazia" vi è appunto anche questo - essa può essere tradotta con "bellezza". E questo significato della parola "grazia" appare ancora oggi in diverse espressioni, come per esempio nell'appellativo "grazioso" che si dice ad esempio di un viso. Un viso grazioso è un viso gradito, ben visto, ben accetto, bello.

1 L. La corrispondenza tra la parola grazia e la parola bellezza è espressa visivamente nella differenza tra il viso di Eva prima e dopo il peccato nei famosi affreschi della cappella Sistina di Michelangelo.

2 L. Si vede prima Eva ai piedi di Adamo in quella che si dice sia una delle immagini più belle di donna dipinte da Michelangelo. Ma poi immediatamente dopo l'albero avvolto dal serpente, si vedono Adamo ed Eva dopo il peccato e il viso di Eva è contorto, già abbruttito dalle conseguenze del peccato, già sgraziato.

1 L. Con il peccato perdiamo la bellezza che ci rende graditi, benvisti, accetti a Dio. Non siamo più immagini che riflettono la sua bellezza, come eravamo stati creati, "a sua immagine". Chiediamoci dunque in cosa consista questa bellezza nuova che ci dona il Signore.

2 L. Dice il profeta Isaia: mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia.

1 L. Questa bellezza, questa grazia che il Signore ci dona, è quella della salvezza e della giustizia. La giustizia significa che siamo resi giusti, che siamo, in un certo senso, "aggiustati", cioè riparati, restaurati. È

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per la Chiesa di Udine

Maria, sorella e madre nostra, come gli apostoli e le donne nel cenacolo, uniamo le nostre voci alla tua, concordi e perseveranti nella preghiera. Affidiamo alla tua intercessione la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità che si stanno aprendo alle nuove foranie e alle collaborazioni pastorali. Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i fedeli, una rinnovata effusione dello Spirito di Cristo perché le parrocchie, superando paure e diffidenze, si aprano alla reciproca accoglienza. Ottienici la grazia di rispondere al desiderio di Cristo: "Siano una cosa sola perché il mondo creda", affinché la nostra Chiesa sia testimone e missionaria della potenza del suo amore. Amen.
(+Andrea Bruno Mazzocato)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Parrocchia di Santa Maria Annunziata - Cattedrale
Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte. Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

restaurata in noi l'immagine di Dio. A causa della nostra unione con Gesù siamo di nuovo graditi a Dio, accetti a Dio.

2 L. Possiamo sentirci dire la stessa frase che il Padre rivolge a Gesù: Ecco il mio figlio prediletto, - cioè il mio figlio che è gradito, che è grazioso - in lui ho posto tutta la mia gioia.

1 L. Ma il cantico di Maria precisa ulteriormente in cosa consista questa bellezza nuova, questa graziosità nuova che il Signore ci dona.

2 L. Anche Maria gioisce ed esulta per questo dono, non solo nei suoi confronti, ma nei confronti di tutta l'umanità. È interessante constatare che nella prima parte del Magnificat Maria parla di se stessa.

1 L. Ci sono sei pronomi possessivi: l'anima mia magnifica il Signore; il mio spirito esulta in Dio mio salvatore; ha guardato all'umiltà della sua serva, ecc. ecc. Nella prima parte quindi Maria esulta per se stessa.

2 L. Ma nella seconda parte esulta per tutti coloro che sono anch'essi oggetto della misericordia di Dio, tutti coloro che temono Dio - esulta per gli umili, per gli affamati, per Israele. Tutti questi appellativi indicano simbolicamente noi, che siamo il popolo di Dio.

1 L. Ora, proprio al centro, in mezzo a queste due parti del Magnificat, per sottolinearne l'importanza, vi è la parola misericordia: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

2 L. Questo era uno dei metodi utilizzati nel modo di comporre degli uomini della Bibbia: quando si vuole sottolineare qualcosa, lo si pone o all'inizio, o alla fine, o nel mezzo, o in alcuni casi in tutti e tre i posti.

1 L. Quindi, proprio al centro del Magnificat, abbiamo la parola misericordia. È al centro, perché Maria teme il Signore, e nello stesso tempo lo temono tutti coloro dei quali parla nella seconda parte del Magnificat.

2 L. È appunto attraverso la misericordia, concentrandoci su questa misericordia, cercando di meditare su di essa che capiamo meglio come ci salva il Signore, come ci giustifica, come ci riveste di grazia e di bellezza nuova.

1 L. Il Signore lo fa proprio perdonandoci, avendo pietà, avendo misericordia di noi, chinandosi su di noi, mai stancandosi di rimetterci i nostri peccati.

2 L. Infatti in questo campo, nella nostra relazione con il Signore, siamo molto simili a quei bambini che la mamma non fa in tempo a cambiare, che già sono caduti o si sono messi a giocare e si sono sporcati di nuovo.

1 L. Il proprio della misericordia, del perdono, dell'amore del Signore è che non dipende da qualcosa che potremmo fare per meritarsela, ma è dono assoluto.

2 L. Non è mai ricevuta una volta per tutte, ma deve essere ricevuta costantemente, ad ogni istante, ogni giorno, proprio come lo confessiamo ogni volta che, dicendo il Padre nostro, chiediamo al Signore la sua misericordia: Rimetti a noi i nostri debiti, ogni giorno.

1 L. E ogni giorno ripetiamo con Maria: "il Signore ha guardato la mia umiltà, la mia piccolezza, la mia incapacità", letteralmente "il mio nulla".

2 L. Se il Signore mi salva, se mi ama, se costantemente mi perdona, non è perché io sia capace di corrispondere al suo amore, o sia capace di grandi cose, o perché abbia una bellezza per me stesso.

1 L. Tutta la mia bellezza, tutta la mia capacità - se c'è - di corrispondere all'amore del Signore, è dono suo. Ciò che il Signore guarda è il mio bisogno, la mia piccolezza, la mia incapacità.

2 L. La misericordia non è prima di tutto qualcosa che il Signore fa, la misericordia è ciò che Dio è. Il Signore è misericordia. Questo è il nome che il Signore rivela a Mosè, quando egli gli chiede di vedere il suo vero volto.

1 L. Il Signore risponde a Mosè: Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso. Ecco il nome del Signore: Dio misericordioso, che conserva il suo amore per mille generazioni e perdona la colpa, la trasgressione e il peccato.

2 L. Anche noi siamo invitati come Maria e con Maria a gioire. Non della gioia frivola che il consumismo cerca di alimentare e sfruttare in questo periodo pre-natalizio, non di una gioia sentimentale, ma della gioia vera che il Signore può e vuole darci, rivestendoci di grazia e di bellezza, colmandoci della sua misericordia. (L.Gioia)

Pausa di silenzio

Intenzioni dell'Arcivescovo Andrea Bruno affidate al Monastero
Invisibile

Per i sacerdoti, i catechisti e gli animatori che hanno la responsabilità di educare alla fede i ragazzi e i giovani. Sappiamo guidarli a riconoscere e ad accogliere la loro vocazione, come Maria accompagnò Gesù fino al compimento della sua missione di Salvatore di tutti gli uomini.
Preghiamo.

Tutti

Signore Gesù, Figlio unigenito del Padre,
noi sappiamo qual è la luce
che tu hai portato a tutti gli abitanti della terra:
è la luce del tuo amore!
Tu hai perdonato le offese,
hai ridato la gioia a chi aveva perso la speranza,
hai accolto vicino a te
quelli che erano rifiutati e guardati con disprezzo,
hai dato da mangiare a quelli che avevano fame...
Insieme con te, Signore Gesù,
voglio portare anch'io un po' di luce,
un po' d'amore, perché tutti siano felici!